

L'AMORE È UNA COSA SEMPLICE

In che senso l'amore è una cosa semplice? E cos'è l'amore?

E' un sentimento e che tipo di sentimento? ci sono amori con la A maiuscola e quindi è giusto discriminare, oppure l'amore contiene tutto?

Nel nostro percorso abbiamo immaginato un grande contenitore che accoglie e non giudica, un grande abbraccio che si estende a tutto il creato. Nulla di complicato quindi, ma con tante sfaccettature, potremmo dire con tanti livelli sempre più fini, più evoluti, più inclusivi.

L'amore non è selettivo e poiché noi sappiamo che ciò che è in alto non si regge senza ciò che è in basso, è opportuno cominciare dal basso, dai semplici piaceri, dalle predilezioni, dal momento in cui il piacere significa proprio ricavare un certo gusto. Partiamo quindi dal semplice

PIACERE

Se attraversiamo un roseto antico con rose di profumazioni diverse e ci soffermiamo a guardarne l'estetica è un conto, ma se ci fermiamo e chiudiamo gli occhi, godiamo del respiro a pieni polmoni e ci inebriamo di questo momento, questo è il piacere. Quando si dice io amo le fragole, non stiamo pensando alla fragola nella sua forma, stiamo pensando al gusto... Ecco che l'amore, questo tipo di amore, può esprimersi per il cibo, per un buon vino, ma anche per il lusso, i gioielli, per un momento di relax in riva ad una spiaggia. Non stiamo dicendo che una cosa è meglio dell'altra.

Il particolare gusto per una cosa o per l'altra è del tutto soggettivo, ma non essendo selettivo l'amore non giudicherà mai il piacere di un'altra persona per una certa cosa che a lui non interessa, la capirà.

51



Dai piaceri passiamo all'EROS.

Nella mitologia greca, Eros è il dio dell'amore. I greci lo raffiguravano come un giovinetto bellissimo, nudo, armato di arco e frecce. Appena nato, fu portato dalla madre Afrodite al cospetto di Zeus, il quale capì subito quali e quanti danni il divino fanciullo avrebbe provocato e le consigliò di sopprimerlo.

Afrodite lo nascose nei boschi e il piccolo sopravvisse nutrendosi con il latte delle belve feroci. Ancora giovane, si costruì da solo arco e frecce e imparò a usarlo esercitandosi colpendo le stesse bestie che lo avevano allevato. Anche da adulto, tirò dardi contro gli dei dell'Olimpo, scatenando intense passioni.

Dalle ferite provocate, nasceva il mal d'amore.

Il fondamento dell'impulso erotico è il poter procreare, rinnegando la morte.
Creare, non solo in senso fisico, ma anche opere del pensiero che ci garantiscono l'immortalità.

*Che lui mi baci con i baci della sua bocca.
Più dolci del vino sono le sue carezze, più inebrianti dei suoi profumi...
Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe!
Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d'artista.
Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico.
Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli.
I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella.
Il tuo collo come una torre d'avorio.*

Anche nella Bibbia, nel Cantico dei Cantici, sentiamo parole che ci richiamano alla passione, al desiderio, in definitiva all'Eros, cioè al nostro desiderio di trascendenza e di immortalità.

52

L'Eros infonde l'imperitura sopravvivenza, è capace di pensare il desiderio e di desiderarlo. Grazie ad esso, gli umani conoscono bene quella gioia e quella sofferenza che si identificano con un volto, uno sguardo, un profumo, una voce. E' una forza bipolare, una tensione verso gli istinti di conservazione, aggregazione e riproduzione; questi istinti si differenziano in impulsi e desideri, si affinano nei sentimenti e si sublimano nelle aspirazioni più raffinate. Per uno sviluppo completo della personalità è necessario che tramite un atto di volontà si dia, per così dire, una forma alla materia, ovvero che le funzioni dell'Eros, come impulsi e sentimenti, siano canalizzati verso un obiettivo comune. Ma perché nasca la vita è necessario l'impulso, la forza vitale dell'Eros.



Dall'Eros creatore, passiamo all'AFFETTO.

Diciamo che la forma originaria di questo tipo di amore è quello dei genitori verso la prole e viceversa.

Per questo è il tipo di amore che più ci avvicina agli animali...l'amore-bisogno dei piccoli e l'amore-dono della madre che ci dà la vita, il primo nutrimento e protezione.

E' un amore bisogno ma, nel caso della madre, un bisogno di dare; è un amore dono ma che ha bisogno di sentirsi necessario. Quindi è un po' ambivalente.

L'affetto però si estende ben oltre il rapporto tra madre e piccoli. Quel caldo benessere, quella soddisfazione che

nasce dallo stare insieme, coinvolge gli oggetti più disparati: si può dire che l'affetto è il meno discriminante degli amori. Chiunque può diventare oggetto d'affetto, anche se non ha nulla da offrire. Non è necessario che ci sia un'affinità tra le persone che questo sentimento lega. Questo tipo di amore ignora le barriere di età, sesso, classe sociale, educazione, specie.

Ma l'affetto obbedisce anche a criteri propri: tanto per cominciare esso si rivolge soltanto a ciò che appare familiare. E' difficile stabilire quando comincia un affetto... quando si diviene consapevoli significa rendersi conto che esso esiste già da un po' di tempo. Ci deve essere un po' di abitudine o qualcosa che ci avvicina alla consuetudine di un gesto che ritorna. L'affetto è un tipo di amore umile, non si dà arie. Si può essere orgogliosi di essere innamorati o di un'amicizia; l'affetto, al contrario, è modesto, quasi furtivo e schivo.

L'affetto ha un volto estremamente comune, proprio come l'hanno molte delle persone verso le quali proviamo questo sentimento. A volte lo diamo per scontato, cosa che per altri tipi di amore sembra un affronto. Per l'affetto invece sembra quasi appropriato perché è un sentimento dalla natura confortevole e tranquilla. E' quel tipo di rapporto che ci fa legare agli oggetti, a quella cosa lì messa in quel posto lì... Naturalmente, se lo viviamo nella sua natura separatamente dagli altri tipi di amore. L'affetto oltre che essere un sentimento autonomo può entrare nella composizione di altri amori e permearli di sé. Fare amicizia è ben diverso dall'affezionarsi a qualcuno ma quando un amico diventa un vecchio amico, tutte quelle cose che originariamente non avevano alcun rapporto con la nostra amicizia per lui, ci divengono familiari e quindi care. L'affetto ci lega a individui che magari non hanno nulla in comune con noi, semplicemente perché la vita ce li mette accanto nel lavoro, nella famiglia ...ecc.

Altri tipi di amore, come la passione o l'amicizia possono diventare affetto o permearsi di affetto.

Si dice che cani e gatti dovrebbero crescere insieme perché servirebbe ad allargare la loro mente. Ecco l'affetto allarga la nostra mente. Di tutti gli amori è il più universale, il meno esigente, il più vasto.

53



Dall'affetto passiamo all'AMICIZIA

L'amicizia è il sentimento meno istintivo e indispensabile, non serve per la riproduzione come l'eros, non serve per l'educazione e la coesione familiare come l'affetto, è quindi un sentimento inutile??

Certo l'amicizia non è essenziale perché senza amicizia si vive comunque ma chiunque abbia sperimentato un'amicizia sa quanto l'amicizia migliori la vita.

“Un amico conosce la melodia del nostro cuore e la canta quando ne dimentichiamo le parole” C.S. Lewis

L'amicizia non ha aspettative, è libera da vincoli e non necessita di presenza fisica.

L'amicizia è quel sentimento non esclusivo che non si risolve in una relazione a due ma anzi ci insegna l'apertura perché due amici sono ben disposti ad includere altri amici. L'esperienza di un'amicizia autentica ci porta all'accettazione di una diversità che stimola e allarga la nostra visione (due amanti si guardano negli occhi, due amici guardano nella stessa direzione).

Con un amico si può camminare uno accanto all'altro e crescere insieme pur percorrendo strade differenti.

In quasi tutte le culture l'amicizia viene percepita come un rapporto basato sul rispetto, sulla sincerità, sulla fiducia, stima e disponibilità reciproca.

Per avere buoni amici bisogna essere la versione migliore di noi stessi, abbiamo visto che l'amicizia è inclusiva e a differenza dell'amore che non vede difetti l'amicizia i difetti li ama, quindi in qualche modo ci insegna a vedere le differenze, a riconoscere le necessità dell'altro, e a rispettarne i desideri.



Dall'amicizia passiamo alla CARITÀ

Carità è un termine derivante dal latino *Caritas* (Benevolenza, Affetto, sostantivo di *carus*, cioè caro, amato) e dal greco *Chàris*, cioè Grazia. Il termine **carità** rappresenta l'amore nei confronti degli altri, essa realizza la più alta perfezione dello Spirito umano. È la disposizione ad amare e aiutare il prossimo, indipendentemente dai suoi meriti e senza pretendere nulla in cambio.

Uno dei comandamenti principali dell'Ebraismo è "Ama il prossimo tuo come te stesso" a volte chiamato il *Grande Comandamento*. Nell'Ebraismo, la carità è considerata una forma di giustizia e perfezione dello spirito umano.

Il Corano sottolinea che la carità è un obbligo per ogni musulmano. Uno dei pilastri dell'Islam è pertanto l'elemosina obbligatoria, chiamata *zakat*; accanto ad essa, esiste una forma volontaria di carità che è chiamata *sadaqa*.

Nella religione Buddhista, la *compassione* è considerata una virtù fondamentale. Essa non si identifica semplicemente con l'*empatia*, cioè la partecipazione alla sofferenza altrui, ma deve portare ad assumere un ruolo attivo, effettuando azioni per alleviare tale sofferenza. La compassione nasce dalla benevolenza verso gli altri e si realizza mediante la generosità che però non deve limitarsi solo all'aspetto materiale. Confucio affermò che il comportamento dell'uomo virtuoso deve essere ispirato dalla giustizia e dalla *benevolenza* e raccomandò di rispettare nei rapporti umani il *principio di reciprocità* espresso dalla regola «non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te». Questo concetto di benevolenza, non va rivolto solo alle persone della propria cerchia familiare, ma "tratta i tuoi vecchi come devono essere trattati ed estendi il trattamento ai vecchi degli altri".



55

E così siamo arrivati all'imboccatura di questa grande coppa che contiene l'amore. Siamo partiti dalle fondamenta, dai piaceri per giungere alla più alta forma dell'amore umano, l'amore compassionevole e caritatevole. Come abbiamo detto, nessuna esclude l'altra, ogni forma d'amore ha la sua dignità e merita espressione. Bisogna amare, bisogna allargare le braccia e contenere, bisogna fidarsi dell'amore. Perché l'amore è una cosa semplice.



“Io vedo che quando allargo le braccia i muri cadono”
Don Andrea Gallo

Gruppo Creosintesi – Centro di Varese

Margherita Balbiano, Silvia Battara, Stella Cuscunà, Margherita Fiore, Raffaella Realini